

SCRIVERE A:

SCRIVERE DI:

SCRIVERE PER:

XXV domenica del tempo ordinario

18 settembre 2022



dal Vangelo secondo Luca (Lc 16, 1-13)

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affeziona all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Parola del Signore

Ascolto e medito:

È una delle parabole meno lineari raccontate da Gesù, il cui messaggio va cercato con cura e intelligenza. La parabola raccontata può apparire scandalosa, ma non se la si legge e accoglie partendo in fedeltà dell’intenzione di Gesù. L’economista risulta essere un dissipatore dei beni dell’uomo ricco per cui lavora e quest’ultimo gliene chiede conto. Accade perché la tentazione di compiere ingiustizie e non essere responsabili delle cose e degli averi degli altri è insita in ognuno. L’economista, chiamato a spiegarsi, si preoccupa per il suo futuro. Cerca di porre rimedio a quanto compiuto ma lo fa ingiustamente nei confronti del padrone stesso che lo perdona, anzi elogia quanto da lui agito perché cambia atteggiamento, non dissipa più i beni ma condonandoli li condivide con chi è debitore perché non ha il necessario per pagare. Una buona notizia per chi possiede dei beni, per chi ha più di altri o può avere di più perché nella condizione di poterlo fare. L’ingiustizia è condannata, la giustizia è riconosciuta nella condivisione delle ricchezze. La ricchezza inganna, incanta e seduce, ruba il cuore facendo in modo di confidare solo in essa. Occorre vigilare per far sì che diventi dono, condividendola, per non esserne posseduti.